



Verbale della Commissione consiliare n.1

giovedì 26 aprile 2018

APPR IN CL X 31.05.18

Il giorno giovedì 26 aprile 2018 - alle ore 15.00 - si è svolta presso la sala del Consiglio Comunale – Residenza municipale - la seduta della Commissione consiliare n.1 per discutere il seguente ordine del giorno:

- ⌋ "Esame odg proposto da Massimo Manzoli (Capogruppo Ravenna in Comune) "Si revochi la cittadinanza onoraria a Benito Mussolini"
- ⌋ Esame odg proposto da M.Manzoli "Sulla regolamentazione e concessione di contributi, patrocinii, spazi e sale pubbliche"
- ⌋ varie ed eventuali.

Commissione n° 1

Cognome e nome	Delegato: cognome e nome	Gruppo	Presente	Ora entrata	Ora uscita definitiva
Alberghini Massimiliano		Lega Nord	x	15.00	16.15
Ancarani Alberto	-	Forza Italia	x	15.00	17.25
Ancisi Alvaro	-	Lista per Ravenna	x	15.30	17.40
Barattoni Alessandro	Frati M.	Partito Democratico	x	15.00	17.25
Baldrati Idio		Partito Democratico	x	15.00	17.25
Tardi Samantha	-	CambieRa'	x	15.00	17.25
Mantovani Mariella		Art1- MDP	x	15.00	17.25
Maiolini Marco		Gruppo Misto	x	15.00	17.25
Manzoli Massimo		Ravenna in Comune	X	15.00	17.25
Francesconi Chiara		PRI	Ass.	/	/
Perini Daniele		Ama Ravenna	x	15.00	17.25
Distaso Michele		Sinistra per Ravenna	x	15.00	17.25
Sbaraglia Fabio	-	PD	x	15.00	17.25
Verlicchi Veronica	-	La Pigna	x	15.00	17.25

I lavori hanno inizio alle ore 15.24

Dopo che **Samantha Tardi**, presidente della Commissione n.1, ha brevemente illustrato entrambi gli ordini del giorno previsti per l'incontro odierno, il proponente **Massimo Manzoli** ricorda che il primo, riguardante la revoca della cittadinanza onoraria a Benito Mussolini costituisce un argomento non nuovo al Consiglio comunale o, me-

glio, nuovo per questa legislatura, ma fu già presentato in quella precedente un ordine del giorno simile ad opera del consigliere Ancisi. Quali le motivazioni?

Innanzitutto va considerato come l'odg sia stato presentato a ottobre 2017, quasi in concomitanza con la ricorrenza della marcia su Roma, nel momento in cui si stava paventando una nuova marcia su Roma ad opera di talune forze neo - fasciste sul territorio italiano. Il "nostro" Statuto prevede una cittadinanza onoraria, ma anche, poi, una revoca di tale cittadinanza.

Nelle motivazioni per cui essa fu concessa a Mussolini troviamo "nello storico primo anniversario della marcia su Roma che segnò insuperabile confine ad un periodo di nefasto dissolvimento della vita politica economica e morale dell'Italia ed iniziò nuova era di romana grandezza che già si afferma infallibile e sicura pur tra gli ostacoli quotidiani di oscuri nemici interni e le pericolose invidie altrui non dimentica che del grande avvenimento primo artefice fu Benito Mussolini".

Appare ben chiaro che la cittadinanza onoraria venne concessa, sostanzialmente, per i meriti legati alla marcia su Roma.

Alla stregua del nostro Comune, anche in molti altri nel medesimo periodo fu concessa la cittadinanza onoraria a Mussolini, Comuni che nel corso della storia, dal 1945 in poi, hanno in seguito deciso di revocare, o meno, tale cittadinanza, in primis Napoli nel 1945, a conflitto appena terminato. Altri, invece, hanno compiuto la scelta di non revocarla.

L'ordine del giorno proposto da Manzoli "impegna il Consiglio comunale a revocare la cittadinanza onoraria conferita a Benito Mussolini", sottolineando come sono "innumerevoli i motivi per cui Mussolini sia indegno di avere la cittadinanza del nostro Comune".

Si tratta, e non potrebbe essere diversamente, di una richiesta politica, nel senso che dal momento in cui questo odg verrà votato, oppure non votato, in caso di votazione positiva dal giorno successivo chi visionerà l'Albo dei cittadini onorario del nostro Comune non troverà più il nome di Mussolini e nemmeno il nome delle persone che hanno ricevuto la cittadinanza per meriti fascisti.

L'ordine del giorno ha suscitato una vivace discussione nei mesi successivi al suo deposito e risulta strettamente connesso all'altro odg, anch'esso avanzato nell'ottobre - novembre scorsi in cui, per far fronte a diverse richieste da parte dei cittadini, numerosi Comuni hanno proposto di regolamentare la concessione di contributi, patrocini, spazi e sale pubbliche, vietandola a chi faccia esplicito riferimento al razzismo, al fascismo etc

L'ordine del giorno, del resto, presenta grande somiglianza con quello proposto a Torino e votato quasi all'unanimità da quel Consiglio comunale, con la sola esclusione, "se ben ricordo", di Forza Italia; la richiesta è assai semplice: "impegna la Giunta e il Consiglio comunale ad attivarsi affinché la richiesta di contributi, sovvenzioni, sussidi, patrocini, l'utilizzo di sale o l'occupazione temporanea di spazi pubblici e le concessioni per utilizzo continuativo di spazi pubblici, siano concesse previa sottoscrizione di una dichiarazione di rispetto della Costituzione italiana, con particolare riferimento alla dodicesima disposizione transitoria e finale ...e che non vengano concesse tutta quella serie di spazi ed attività a persone che chiaramente si rifanno, o praticano, forme di discriminazione etica, religiosa, razziale o sessuale".

Evidenziato come "questa" sarà una commissione a carattere prettamente politico, **Tardi** invita sempre al rispetto della persona e dell'idea altrui, onde evitare di ritrovarsi nuovamente di fronte a situazioni imbarazzanti.

A proposito della proposta di Manzoli, precisa **Veronica Verlicchi**, essa appare in linea con l'ideologia sempre espressa da Ravenna in Comune e manifesta, in tal modo, una solida coerenza.

Stupisce, piuttosto, l'accoglienza riservata ad essa dal PD, nella stessa persona del Sindaco, allorché Manzoli ha depositato l'odg; troviamo, infatti, dichiarazioni di de Pascale che plaudono in maniera plateale all'iniziativa e sorprende che circa tre anni fa lo stesso PD, anche allora alla guida della città, avesse bocciato la proposta di Ancisi, richiamata poco fa dallo stesso Manzoli.

In buona sostanza, più della metà dei Consiglieri di maggioranza che siedono oggi in questa sede sono gli stessi che l'avevano bocciata, quindi, a distanza di un lasso di tempo limitato, hanno mutato idea "perché il loro leader li ha invitati a farlo".

Si tratta di un atteggiamento alquanto incoerente, proprio alla luce del fatto che l'occasione per togliere la cittadinanza onoraria a Mussolini, "l'avevate avuta, l'avete avuta... e sono 50 anni che ci siete voi di là".

Certo, sarebbe risultato più opportuno farlo 50 anni fa, quando gli strascichi della guerra e del periodo fascista erano ancora assai avvertiti nella popolazione;

Oggi, trascorsi 80 anni, "a me non fa né caldo né freddo", che Ravenna abbia conferito la cittadinanza ad una persona che, poi, ha mostrato il proprio vero volto.

“Avrei” preferito, comunque, che l'attenzione dell'Amministrazione si fosse focalizzata su altri problemi; positivo che oggi il Sindaco sia qui, ma perchè non è comparso in occasione della recente commissione in cui si è trattato di Marinara? Questi sono i problemi reali che toccano oggi Ravenna.

A proposito, infine, del secondo ordine del giorno proposto, esso appare opportuno, però forse sarebbe il caso di estendere il criterio pure a tutte quelle organizzazioni, associazioni che si richiamano a “estremismi di qualsivoglia parte” ... no global, black blok...estremismi che vanno tutti, indistintamente, condannati con fermezza.

“Ho” avuto modo nei mesi scorsi di seguire il dibattito delle diverse forze che fanno parte del nostro Consiglio, esordisce il Sindaco, **Michele de Pascale**, e la convocazione di una commissione in tal senso rappresenta la possibilità di un utile confronto, in maniera serena e tranquilla, tra le diverse posizioni.

Il tema sta acquisendo attualità sempre maggiore, non solo per quanto concerne Mussolini, ma anche in un'ottica complessiva: è recente la proposta, richiamata dall'onorevole Foti di Fratelli d'Italia, che riprendeva a sua volta quella elaborata dall'onorevole Minia, per la revoca dell'onorificenza al merito della Repubblica italiana a Tito. Il nostro è un Paese “mediamente affetto da benaltrismo”, cioè tutte le volte che si discute di un qualcosa vi è chi propone di discutere di ben altro, ma “io altro non so fare che affrontare un tema per volta...”; risulta spontanea una riflessione: “siamo noi oggi in grado di cambiare il fatto che il Comune di Ravenna, in una fase della sua storia in cui non erano garantite le libertà costituzionali, abbia conferito la cittadinanza onoraria a Benito Mussolini?” Certo che no, il fatto è oggettivamente avvenuto, e costituisce un monito rispetto a ciò che si verifica durante le dittature, dittature di qualunque colore.

Cosa possiamo fare, allora? Una proposta ci può essere: il nostro Regolamento prevede per l'istituzione delle cittadinanze onorarie riguardanti la vita delle persone, uno strumento, l'Albo dei cittadini onorari che invece non riguarda il passato, bensì il presente.

Oggi l'elenco del Comune dei cittadini onorari, presenta il nome di Giuseppe Garibaldi, ma anche quello di Benito Mussolini.

De Pascale ritiene che sarebbe una scelta incontestabile sotto il profilo storico, politico democratico, prevedere nello Statuto del Comune di Ravenna, quindi nel testo che è sovraordinato rispetto al Regolamento, che negli albi dei cittadini onorari della città non sia possibile includere chi ha ricevuto tali meriti per atti collegati al fascismo. Questo non permetterebbe a nessuno di giocare sull'ambiguità rispetto al fatto che la Ravenna democratica riconosce la cittadinanza conferita a Garibaldi equiparabile rispetto a quella concessa a Mussolini.

Il Sindaco manifesta apertamente la propria posizione favorevole alla revoca, pur comprendendo le ragioni di chi la contesta dal punto di vista storico.

Non considerare nell'albo dei cittadini onorari di Ravenna chi ha ottenuto la cittadinanza per meriti legati al fascismo costituisce dal punto di vista politico un elemento di forza e sancisce che la cittadinanza onoraria conferita nel periodo fascista a Mussolini non è paragonabile alle altre cittadinanze che, invece, sono state garantite durante la libertà.

De Pascale, avanza questa proposta di modifica dello Statuto e, pur diversa, essa sembra ben allinearsi allo spirito dell'iniziativa di Manzoli.

Pure il secondo ordine del giorno si mostra strettamente connesso agli strumenti di recepimento statutario.

“Noi” non interveniamo sulla libertà di pensiero e quando poco fa si è fatto riferimento agli estremismi, estremista va inteso “colui che sostiene una tesi politica, portandola alla intransigenza”: noi possiamo contare sulle disposizioni di legge anche se talora si fa confusione, sovrapponendo quella che è la normale dialettica e confronto tra opinioni politiche con le disposizioni di legge, e queste disposizioni normative parlano chiaro. La dodicesima disposizione transitoria della Costituzione vieta, in ogni forma, la ricostituzione del partito nazionale fascista e le leggi Scelba e Mancino hanno dato attuazione a questo principio; si aggiungono gli accordi internazionali firmati dal nostro Paese, come quello di New York in tema di discriminazione razziale.

Cosa non possiamo e non dobbiamo fare?

Arrogarsi il diritto, come Amministrazione comunale, di decidere cosa è razzismo e cosa no, cosa è riorganizzazione del partito fascista e cosa no, perché “noi non siamo un tribunale”.

Quello che è possibile fare, e altri Comuni già lo hanno realizzato, è prevedere espressamente che qualunque organizzazione che richieda una sala, un contributo, un patrocinio autocertifichi il rispetto di queste norme. E l'intervento nello Statuto risulterebbe quello dotato di maggiore efficacia, poiché con un solo intervento diviene automaticamente vigente per tutti gli strumenti regolamentari che ne discendono.

Questo risulta in piena coerenza con iniziative ‘bipartisan’ volte a denunciare tutte quelle circostanze in cui la nostra Repubblica, oppure i nostri enti locali, vengono tacciati di mancata denuncia e/o condanna dinanzi alla difesa della libertà e della democrazia.

Il Sindaco considera l'iniziativa del consigliere Toti, sulla revoca dell'onorificenza a Tito coerente rispetto a quanto stiamo portando avanti nel nostro Consiglio comunale e auspica una mediazione, un punto di sintesi, tra le diverse proposte, capace di far passare un messaggio chiaro: all'interno del nostro Consiglio non vi è alcun consi-

gliere che abbia un giudizio "meno che pessimo" sul fascismo, sulla figura di Benito Mussolini e di chi nel nostro Paese mira a riorganizzare il partito fascista.

Alberto Ancarani confessa che avrebbe preferito intervenire direttamente in Consiglio, ma oggi è emersa una formale proposta di de Pascale in precedenza comparsa solamente sulla stampa, da qui la decisione di intervenire sull'argomento.

Il Consigliere non ritiene la revoca della cittadinanza a Mussolini una priorità per la città, e neppure per l'azione amministrativa. In precedenza Verlicchi ha accennato all'assenza del Sindaco ad una precedente commissione, in realtà dall'inizio di questo mandato il Sindaco è stato ben poche volte "con no" e, rivolto a de Pascale, è incredibile che "lei", tra le sue tante attività, avverta l'esigenza di essere presente a parlare di una cosa del genere.

Probabilmente "lei" pensa che "quelli che ci guardano da fuori", anziché i problemi reali, considerino una gravissima questione la revoca a Mussolini. Se queste sono le priorità di un Sindaco, allora Ravenna se la passa davvero bene.

Di fatto, sulle istituzioni culturali, delega del Sindaco, spesso interviene la Signorino e, se proprio si vuole insistere sulle deleghe, la presenza del Sindaco va vista in chiave esclusivamente politica, per cui "voi dovete coprirvi a sinistra", anche alla luce dei recenti esiti elettorali. In realtà "mostrate di non aver compreso bene quanto è accaduto il 4 marzo", temevate l'ondata nera per quella data, essa non c'è stata, semmai si è vista l'ondata gialla, nel senso grillina e, magari, anche verde. In via della Lirica, evidentemente, 'avete' bisogno di lenti che mettano meglio a fuoco i problemi veri dei cittadini. De Pascale ha sostenuto che non dobbiamo permetterci di ergerci a tribunale, e l'affermazione è condivisibile, però il confine è labilissimo, perché quando si chiede l'auto-certificazione etc..di mancata adesione al fascismo, si chiede in pratica una patente. 'No' i vogliamo, in qualche modo, preoccuparci della patente di democratici delle persone, delle associazioni che richiedono eventuali patrocini.

Dare patenti, ma chi controlla il controllore? Siamo davvero sicuri che l'assolutismo non ci piace, né di destra né di sinistra? Il Consigliere continua a temere di 'no' e domanda che cosa impedisca, od abbia impedito sino ad oggi, quando si avverte la sensazione di un qualche richiamo alla ricostituzione del partito fascista, di proporre un esposto in Procura. Nulla, allora questa è propaganda", o storytelling, perché gli strumenti se volete dimostrarvi veramente preoccupati dell'eventuale ricostituzione del partito fascista," li avete tutti".

Invece no, dovete andare sui giornali e sostenere che Ravenna ha finalmente questo "meraviglioso regolamento fuffa".

Ancarani manifesta espressamente di non nutrire alcuna stima per Mussolini e per ciò che egli ha rappresentato, ricorda di non aver mai fatto parte di movimenti provenienti dal movimento sociale, ma ammonisce che la storia non si può cancellare, altrimenti occorrerebbe abbattere mezza piazza Caduti, l'intera Via De Gasperi, il Liceo Classico, persino le linee ferroviarie che tuttora collegano Ravenna e Bologna: "abbiate questo coraggio, altrimenti significa che vivete sulla luna".

Mentre in altri paesi che, assieme all'Italia hanno visto le leggi razziali e nefandezze varie, a riguardo Eco parlava di "tubercolosi... uno pensa di stare bene, poi inizia a sputare sangue", l'Italia, rimarca **Daniele Perini**, non ha mai dimenticato il fascismo. Nel febbraio 1975, in un famoso articolo, Pasolini affermava che oggi, se mai esistesse ancora il fascismo, esso sarebbe legato ai consumi, al mondo dei consumi.

Tre anni fa votammo contrari alla proposta di Ancisi per la revoca, a parte lo stesso Ancisi, ovviamente, e il Consigliere Stampa, revoca da estendere al Ministro Giovanni Giurati e al Prefetto Eugenio De Carlo; la Germania ha chiuso questo capitolo dopo Norimberga, noi "ci andiamo ancora dietro".

Ma la cosa più preoccupante è che i nostri ragazzi non conoscono la storia, non conoscono il '900; l'invito, poi, è a non confondere il comunismo con i comunisti, perché, allora non elaborare un odg tutti insieme, affinché nelle nostre scuole vi siano momenti in cui tutti diciamo la stessa cosa?

Oggi il Sindaco ha avanzato una proposta, e va apprezzato anche il contributo di Ancisi che aveva visto prima di noi qualcosa che poi è nuovamente intervenuto a dilaniare le nostre coscienze.

A giudizio di **Fabio Sbaraglia** l'odierna discussione rischia di esaurirsi "semplicemente" in un discorso politico; per dare un senso alla Commissione non è opportuno qui anticipare il dibattito che poi 'faremo' tale e quale in Consiglio comunale.

Il Sindaco, però, con le sue proposte ha introdotto elementi di novità sul testo: viene colto lo spirito del documento presentato da Manzoli, in piena coerenza, peraltro, con le affermazioni dello stesso de Pascale per l'anniversario della liberazione di Ravenna, su cui il PD si è espresso positivamente.

La proposta restituisce dignità e tiene conto in termini costruttivi del dibattito sviluppato intorno all'odg Manzoli, che ha coinvolto il 'nostro' partito, le altre forze politiche e pure quelle associazioni che della resistenza e della custodia dei valori ad essa legati si fanno portatrici.

Quella di de Pascale è una proposta che non guarda indietro, che non è una mera mediazione, ma si assume le responsabilità del presente per guardare in avanti e l'augurio è che possa costituire una soluzione che incontri il favore pure di altre forze politiche, passando, beninteso, attraverso la disponibilità di Manzoli ad accogliere questa apertura.

Quanto al benaltrismo, si tratta di una pratica nuova che l'opposizione ha iniziato ad adottare in maniera sistematica in questi ultimi mesi allorché perviene un documento, sia esso odg, proposta di delibera, etc., da parte della maggioranza.

In fondo, per votare l'odg. Manzoli sarebbero sufficienti 5 minuti di Consiglio comunale e" non siamo certo noi a perdere tempo, a voler allungare il brodo".

Tra qualche tempo porteremo in commissione e anche in Consiglio una mozione sulla moralità di uno spettacolo teatrale: quella è una perdita di tempo? è un'urgenza dei cittadini di Ravenna?

A proposito dell'ondata nera, rivolto ad Ancarani, Sbaraglia trova singolare che questa semplificazione provenga proprio dall'esponente di Forza Italia, di un partito, cioè, che da più di vent'anni ha un leader che agita lo spauracchio del comunismo applicato anche al PD.

Estendere, infine, il processo al fascismo persino all'architettura dell'epoca costituisce un esercizio di grave disonestà intellettuale che sarebbe pari al 'nostro' se ci azzardassimo a definire "nostalgici" del fascismo tutti quelli che non voteranno questo odg.: 'noi' questo non lo pensiamo nemmeno e chiediamo quello stesso rispetto che noi concediamo agli altri.

Marangoni, esperto gruppo Misto, avvocato, precisa che la questione lo ha incuriosito e desidera fornire eventi tecnici utili per trovare un minimo comune denominatore. La cittadinanza onoraria, non è una cittadinanza, è una onorificenza; come teoria generale, l'onorificenza viene concessa in base a benemerita e si perde causa indegnità.

Quindi la revoca è praticabile, perché 1) non vi erano i presupposti nel 1923, poiché Mussolini non ha fatto nulla per Ravenna di tanto esaltante e 2) dopo il '23 quanto successo lo rende indegno di essere una persona onorata.

Non parliamo né di storia, né di politica, ma di memoria, cioè di quello che resta, e la memoria riguarda i defunti, in questo caso, e la città di Ravenna.

Oltre alla cancellazione dall'Albo, in alternativa alla cancellazione che rientra nella categoria della "damnatio memoriae", vi può essere l'annotazione, cioè "si tira una riga sopra...questo era cittadino onorario nel 1923, però con la tal delibera abbiamo ritenuto che non abbia le benemerita etc"

Questo è accaduto a Napoli.

Circa la questione di Tito, la richiesta era stata respinta in un primo tempo perché la normativa sulle onorificenze prevede di darne comunicazione all'interessato, mentre inoltre, nel nostro caso, l'art. 597 del codice penale enuncia il concetto di "memoria del defunto", a tutela dei familiari. Quello del Comune, però, è un ordinamento diverso, perché il Comune, in buona sostanza, è padrone di se stesso.

Massimiliano Alberghini ritiene quasi superfluo parlare di un fatto 'morto e sepolto', che fa parte della nostra storia. Si chiede, comunque, cosa sia cambiato rispetto alla proposta avanzata da Ancisi tre anni fa. Le parole del Sindaco, poi, globalmente risultano apprezzabili, positivi i passaggi su Tito, però a' meriti legati al fascismo' occorrerebbe aggiungere "a qualsiasi regime totalitarista".

A proposito della festa della Liberazione, essa dovrebbe appartenere a tutti, mentre troppo spesso diviene di fatto festa di partito e questa strumentalizzazione politica non è per nulla giusta.

L'odg Manzoli può essere integrato e modificato, inserendo o "ideologie totalitariste" oppure "ideologia fascista/marxista".

In risposta a talune affermazioni di Sbaraglia, **Verlicchi** fa presente che la "caciara l'avete fatta voi vostra spon-te, sui giornali poi ci è andato il Sindaco che è vostro".

In conferenza dei capigruppo è stato un esponente della maggioranza a chiedere di rinviare la discussione di questo ordine del giorno per motivi di opportunità a dopo il 4 marzo e siete stati voi a temporeggiare. Avete fatto una campagna elettorale, persa rovinosamente, all'insegna dell'antifascismo, "un pippone incredibile".

Manzoli appare coerente, voi no, "lo fate soltanto perché vi rimane unicamente questa occasione per raschiare il fondo del barile dei voti".

Questa discussione, secondo **Ticchi**, esperto La Pigna, non fa altro che rivolgere lo sguardo di Ravenna al passato: Mussolini sì, Mussolini no, quando la maggior parte dei giovani ravennati proprio non sente una cosa del genere.

Ravenna, al contrario, ha bisogno di guardare avanti, ai problemi del lavoro, della sicurezza, dei servizi, delle tassazioni.

Il problema di Mussolini è un problema storico, in altre parole non si può pensare che Mussolini non abbia avuto a che fare con Ravenna; guardiamo agli immobili, al palazzo del Mutilato, al simbolo dell'aquila; anche in Russia troviamo ancora strade dedicate a Lenin e a Stalin, poiché fanno parte di quella storia. Insomma, non si cancella la storia togliendo la cittadinanza con un atto amministrativo.

E dobbiamo guardare molte cose anche dall'altra parte, poiché vi sono aspetti non chiari legati al dopoguerra (ad esempio, l'omicidio di Pasi).

La storia va rispettata, non la si cancella, non la si modifica.

Per quanto riguarda il Regolamento, è innegabile che certe associazioni di estrema sinistra che vanno a far danni sono composte da delinquenti, ma lo fanno anche in nome di una ideologia (pensiamo agli anni '70, al fenomeno del brigatismo rosso): noi rischiamo di riproporre quel clima che non c'è più, quindi, se proprio dobbiamo andare nella direzione di cancellare una cittadinanza a Mussolini, andiamo a vedere anche le altre cittadinanze concesse in nome di un'ideologia, compresa quella comunista.

Michele Distaso precisa che gli procura un forte fastidio dover sentire che "stiamo perdendo tempo"; non si perde tempo, come non lo si perde quando si affronta il tema del sale di Ancisi o del Sangiovese di Camelliani. Quello odierno è un odg estremamente attuale e 'io', tre anni fa, avrei molto probabilmente votato a favore della proposta di delibera di Ancisi.

Peraltro, a Berlino, nel bunker dove Hitler si tolse la vita, oggi non c'è niente, lo hanno cementato, sopra troviamo soltanto un cartello recante una cartina del bunker: che differenza con Predappio!

Le proposte del sindaco, comunque, appaiono ragionevoli ed ampiamente condivisibili.

Alvaro Ancisi dà lettura della sua proposta di tre anni fa, accenna alle cittadinanze prive di legittimità democratica concesse a Mussolini, a Giovanni Giurati, ad Eugenio de Carlo, ricordando che "soltanto io e Stampa lo abbiamo votato".

Il Consigliere non ritiene opportuno leggere l'intervento di allora di Tarroni - PD perché "sarebbe come uccidere un uomo morto". Ma non va dimenticato che tra i cittadini onorari figurano anche personalità come Dario Fo, Roberto Saviano, Rossella Urru, Franco Gabrielli, e su alcuni di essi vi sarebbe molto da dire.

'Voterò', comunque, secondo la mia coscienza intellettuale.

Alcune brevi precisazioni da parte di **de Pascale**.

Premesso che 'oggi' non stiamo certo perdendo tempo, e che è stata l'opposizione a presentare un odg e a sollecitare la Commissione, che 'io' vengo in commissione quando sono relatore di punti all'odg, l'esperienza dimostra, comunque che i fascisti non sono disponibili a certificare di essere antifascisti, quindi nel momento in cui si mette mano alla modulistica per le richieste di sale introducendo qualcosa che richiami alle disposizioni di legge, molte organizzazioni ispirate al fascismo si rifiutano di ripudiarlo.

De Pascale ricorda "ieri," in piazza, di avere onorato la figura del colonnello Frignani dei Carabinieri ucciso alle Fosse Ardeatine e colpevole dell'arresto di Mussolini ma, rivolto ad Ancarani, afferma a chiare lettere che "se Lei fosse venuto in piazza il 25 aprile non ci sarebbe stato alcun cittadino di Ravenna dispiaciuto della sua presenza, anzi".

Non ci si può lamentare che nella piazza vi è solo una parte, se poi non si viene e, logicamente, restano solo gli altri.

L'invito è a trovare un punto condiviso, a far passare il messaggio chiaro, che "la Ravenna democratica non riconosce quell'atto, per come è avvenuto e per la persona a cui era riferito, come un atto accettabile in una legislatura, appunto democratica".

Dopo che **Perini** ha invitato il prossimo anno i colleghi dell'opposizione a venire tutti in piazza in occasione del 25 Aprile, anche se il nostro è il paese dei Guelfi e dei Ghibellini, pur democratico ed antifascista, **Marco Maioli-**

ni sottolinea che non avrebbe mai presentato un odg su un argomento simile, non perché lo consideri una perdita di tempo, ma perché, assai più semplicemente, la storia ha già identificato e giudicato Mussolini. La domanda, piuttosto è: "Mussolini ha fatto per Ravenna cose che lo rendano onorario?". E, tra le proposte, il Consigliere propende per l'annotazione.

Mariella Mantovani ritiene che in questo momento sia necessario fornire un segnale perché Mussolini continua ad essere un simbolo, e ne si ha la riprova ogni anno a Predappio. Ravenna è democratica ed antifascista, non vuole cancellare la storia, ma 'per quei simboli' occorre lanciare un avvertimento chiaro.

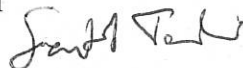
Secondo **Ticchi** vi è un problema tecnico: quasi a livello di battuta, se si approvasse l'odg, come fare per notificare all'interessato la decisione per un eventuale ricorso al TAR? I paletti, poi, devono riguardare un po' tutti, non soltanto una parte dell'estremismo.

La discussione di oggi si è rivelata senz'altro utile, sostiene **Manzoli**, opportune le riflessioni di Marangoni su storia, politica e memoria e la proposta del Sindaco sembra mettere d'accordo un po' tutti sotto il profilo storico. Prendiamo in mano lo Statuto, che è strumento dell'attualità, e sottolineiamo che chi ha ricevuto la cittadinanza onoraria per meriti fascisti non è da considerarsi cittadino onorario. Sul secondo odg, infine, si evidenzia grande apertura, quindi "prendiamoci qualche giorno, per una proposta unitaria con pochissime modifiche".

I lavori hanno termine alle ore 17.25

La Presidente C1

Samantha Tardi



Il segretario verbalizzante

Paolo Ghiselli

